

Dieses Heft widmet sich einigen (von vielen) Formen der Rechtsprechung in den beiden untereinander verfeindeten und von feindlichen Armeen besetzten Staaten, in die Italien zwischen Herbst 1943 und Frühjahr 1945 geteilt war. Es geht dabei um zivile wie militärische, um ordentliche wie außerordentliche Rechtsprechungen, die sich teils ergänzten oder überschritten, teils miteinander im Einklang standen oder rivalisierten.

Für die Einordnung der in diesem Heft aufgenommenen Beiträge soll zunächst ein grober Überblick über die Justiz in der *Repubblica Sociale Italiana* (RSI) und im sogenannten *Regno del Sud*, dem Königreich Italien (dessen Grenzen sich bis Herbst 1944 von Süden bis zur Linea Gotica ausdehnten) gegeben werden. Es sei vorausgeschickt, dass in beiden Staaten das Tagesgeschäft der Rechtsprechung ohne Zwischenfälle weiter lief. Die seit 1941 geltende Justizordnung wurde weder im Norden noch im Süden geändert, die 1931 in Kraft getretenen faschistischen Gesetzestexte nicht überarbeitet, Richterstellen nicht neubesetzt.

In der RSI erfuhr die Routine keine Änderungen, außer dass nun „im Namen des Rechts“ und nicht mehr „im Namen des Königs“ Recht gesprochen wurde. Dabei handelt es sich nicht um eine rein formale Neuerung (wie bei der Beseitigung der Portraits von Staatsoberhäuptern), vielmehr wird hier an der Quelle der

Questo fascicolo è dedicato all'analisi di alcune (tra le molte) forme di giurisdizione che si incontrano nei due stati – nemici tra di loro e occupati da forze armate avversarie – in cui è divisa l'Italia tra l'autunno 1943 e la primavera del 1945, in seguito alla resa dell'Italia agli Alleati (annunciata l'8 settembre) e alla successiva dichiarazione di guerra alla Germania. Sono giurisdizioni civili e militari, ordinarie e straordinarie, che in parte si affiancano e in parte sovrappongono, concordi o rivali.

Per il corretto inquadramento dei contributi che seguono è opportuno tenere presente l'insieme del paesaggio giudiziario tanto nella Repubblica sociale italiana quanto nel Regno (i cui confini, dapprima circoscritti al Sud, si estenderanno, nell'autunno 1944, sino alla Linea gotica). E innanzi tutto va osservato che in entrambi gli stati il corso della giustizia corrente affidata a funzionari pubblici prosegue di regola senza incidenti. L'ordinamento giudiziario, vigente dal 1941, non muta né al Nord né al Sud; non vengono sostituiti i codici, che sono quelli fascisti entrati in vigore nel 1931, e non ci sono rivoluzioni nelle carriere dei magistrati.

Nella Repubblica sociale la routine non conosce variazioni di rilievo; se non che la giustizia vi è amministrata “in nome della legge” e non più del re imperatore: che non è una innovazione formale (come la rimozione dei ritratti dei sovrani), ma tocca la scaturigine

gesetzsprechenden Macht gerührt.¹ Wie im faschistischen *Ventennio* wurde die „politische“ Justiz einem eigenen Sondergericht, dem *Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato* anvertraut, das 1926 eingerichtet, im Juli 1943 von der Regierung Badoglio abgeschafft, im Dezember 1943 von Mussolini wieder aufgenommen wurde. In die Zuständigkeiten dieses Gerichtes fielen Angriffe auf Funktionseliten oder auf Institutionen des Staates wie auch eine Reihe von Straftaten (Körperverletzung, Diebstahl, Sabotage und Beschädigung von Kommunikationsmitteln), die Unruhe auslösen und damit indirekt der Widerstandsbewegung in die Hände spielen konnten. Ein solches politisches Gericht führte zwar zur Entlastung der ordentlichen Gerichte in der RSI, doch wurden diesen (gemäß einer Absprache zwischen Justizministerium und Deutschem Bevollmächtigten in Italien) einige Verfahren von geringerer Relevanz übertragen, die von der deutschen Militärverwaltung eingeleitet worden waren gegen unter Verdacht stehenden Italienern, zum Schaden der deutschen Wehrmacht gehandelt zu haben: eine äußerst heikle Situation für den italienischen Richterstand.

Sowohl in der RSI wie im *Regno* wurden zivile Organe der Sonderjustiz eingerichtet mit der Aufgabe Exponenten des alten Regimes, wenngleich mit unterschiedlichen Zielen, zu verfolgen.

stessa del potere giudiziario.¹ Come nel *Ventennio*, la giustizia „politica“ è affidata a un organo separato, il *Tribunale speciale per la difesa dello Stato*, istituito nel 1926, soppresso dal governo Badoglio a luglio 1943, richiamato in vita da Mussolini a dicembre '43. Questo Tribunale ha competenza sugli attentati alla personalità dello Stato e alle istituzioni del regime nonché su una serie di reati – dalle lesioni alla rapina al sabotaggio al danneggiamento delle comunicazioni – che destano allarme sociale e che quindi favoriscono indirettamente la Resistenza. L'esistenza di un tribunale politico allevia di molto la responsabilità della magistratura ordinaria in servizio nei confini della Repubblica. Se non che, per intesa tra il ministero della Giustizia e il plenipotenziario germanico in Italia, i magistrati italiani sono chiamati a farsi carico di una parte dei procedimenti (quelli di minore rilievo) avviati dalla magistratura militare germanica contro italiani sospettati di aver agito a danno delle forze armate germaniche: una funzione ancillare estremamente esposta.

Tanto nella Repubblica quanto nel Regno sono istituiti organi civili di giustizia straordinaria, col compito di perseguire, con fini diversi, esponenti del passato regime. La Repubblica crea, a novembre 1943, i *Tribunali provinciali straordinari*, destinati a punire „i fascisti che hanno tradito il giuramento di

1 Art. 68 des Albertinischen Statuts, das seit 1848 bis zum Verfassungsreferendum von 1946 in Kraft war, sieht vor, dass „la Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in Suo Nome dai Giudici ch'Egli istituisce“. Die Rechtsprechung als „königliche Emanation“ gibt dem König außerordentliche Befugnisse, wie etwa jene des Gnadenaktes.

1 Nello Statuto albertino, in vigore dal 1848 fino al referendum istituzionale del 1946, si dice, all'art. 68, che „la Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in Suo Nome dai Giudici ch'Egli istituisce“. La giustizia come „emanazione“ regia dà ragione di poteri eccezionali in capo al re, come quello di grazia.

Im November 1943 schuf die RSI die *Tribunali Provinciali Straordinari* (Sondergerichte der Provinzen) um jene Faschisten, „die den Treueid auf die Idee verraten haben“, zu bestrafen: es handelte sich um lokale Parteigrößen oder einfache Parteimitglieder, die sich nach dem Sturz Mussolinis am 25. Juli 1943 offen vom Faschismus losgesagt hatten. Die Schar der zu Richtenden war groß, doch wiesen die *Tribunali Provinciali Straordinari* ein schwaches Profil auf. Nach nicht einmal einem Jahr wurden sie aufgelöst, und die von ihnen verhängten Strafen aufgehoben. Noch im Januar 1944 trat innerhalb der RSI in Verona ein außerordentlicher (und auch pleonastischer, da die Verurteilung bereits zu Prozessbeginn feststand) Gerichtshof zusammen, um die Mitglieder des *Gran Consiglio del Fascismo* zu richten, die den Antrag Grandis – mitverantwortlich für den Sturz Mussolinis – unterschrieben hatten.

Im *Regno del Sud* hingegen fußte die Verfolgung der Faschisten auf der Grundannahme, der Faschismus sei ein verbrecherisches Massenphänomen, eine Epoche der Illegalität gewesen und müsse juristisch verfolgt werden. Zur Bestrafung der Hauptverantwortlichen und der zahlreichen kleineren Täter wurde auf das „Dekret Bonomi“ vom 27. Juli 1944 zurückgegriffen², das verschiedene Kategorien von Schuldigen und ebenso viele Organe der Rechtsprechung vorsah: Um die Hauptschuldi-

fedeltà all'Idèa“: i gerarchi locali o semplici militanti che hanno apertamente rinnegato il Fascismo in seguito alla caduta di Mussolini il 25 luglio 1943. La platea dei giudicabili è ampia; ma i Tribunali provinciali hanno un profilo debole: non si rivelano capaci di esercitare l'intransigenza o, in alternativa, la magnanimità che sono lo specifico dei tribunali politici; per cui dopo meno di un anno di vita stentata sono soppressi, e le pene da essi inflitte condonate. Sempre nella Repubblica sociale è riunita a Verona, a gennaio 1944, una corte specializzata (e anche pleonastica, perché la condanna degli imputati è la premessa del processo) per giudicare i membri del Gran consiglio del Fascismo rei di aver sottoscritto l'ordine del giorno Grandi, un documento che era stato concausa, o precursore, della caduta di Mussolini.

Nel Regno si perseguono i fascisti sulla base del presupposto che il Fascismo sia stato un fenomeno criminale di massa, una “storia” di illegalità da ripercorrere giudizialmente. Lo strumento predisposto per punire i responsabili principali e sanzionare le legioni di quelli minori è il “decreto Bonomi” del 27 luglio 1944.² Esso contempla diverse categorie di “colpevoli” e altrettanti organi di giudizio; per punire i rei della categoria principale, i gerarchi del Fascismo e i membri del governo fascista, è costituita un'Alta corte di giustizia, soggetto politico (nominato

2 Das Dekret Nr. 159 vom 27. Juli 1944 wurde nicht vom König, sondern von seinem Erben verabschiedet, der nach der Befreiung von Rom (4. Juni 1944) die Rolle des Bevollmächtigten des Königreichs innehatte.

2 Il decreto n. 159 del 27 luglio 1944 è promulgato non già dal re, ma dal suo erede, che dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) ha assunto il ruolo di Luogotenente generale del Regno

gen, die faschistischen Parteigrößen und die Mitglieder der faschistischen Regierung, zu bestrafen wurde ein (von der Regierung ernannter) Oberster Gerichtshof mit acht Mitgliedern eingerichtet, der Strafen zwischen Todesstrafe und Gefängnis wählen konnte. Für die übrigen Schuldigen waren weniger hochrangige Gerichtshöfe zuständig. Doch galten die Gesetze für jene, die mit den Deutschen kollaboriert hatten, rückwirkend. Außerdem wurden Kollaborateure, auch wenn es sich um Zivilisten handelte, nach dem Kriegsmilitärstrafrecht abgeurteilt. Vom „Dekret Bonomi“ erhofften sich die alten wie neuen Gegner des faschistischen Regimes eine schnelle, drakonische Wiedergutmachungsjustiz, doch blieben die Ergebnisse hinter den Erwartungen zurück. Diese Rechtsverfahren im Königreich seien nicht mit den Verwaltungsverfahren der *epurazione* verwechselt, die die Säuberung der öffentlichen Verwaltung, Politik und Wirtschaft von faschistischen Exponenten zum Ziel hatten.

Außerordentliche Justizorgane entstanden in den beiden an das Deutsche Reich grenzenden Operationszonen „Alpenvorland“ und „Adriatisches Küstenland“, die zwar formal zu Italien gehörten, faktisch aber von den Deutschen annektiert worden waren. Auf Anweisung der beiden Gauleiter der Operationszonen wurden hier Sondergerichte eingerichtet, die einige Kompetenzen der italienischen Justiz (in der Operationszone Alpenvorland auch der Wehrmachtjustiz) übernahmen.

Nach der Kapitulation verdoppelte sich die Armee, doch blieben die Organe der Militärjustiz, die Rechtstexte und

dal governo) di otto membri, che ha facoltà di scegliere, per i condannati, tra la pena di morte e l'ergastolo. Per gli altri rei sono previste corti meno solenni; ma va osservato che nei confronti di chi ha collaborato con i tedeschi la legge ha validità retroattiva; inoltre i collaborazionisti sono giudicati in base al Codice penale militare di guerra, anche se sono civili. Dal “decreto Bonomi” i vecchi e nuovi avversari del passato regime fascista si aspettano una giustizia immediata, draconiana e riparatrice: di fatto gli esiti sono molto inferiori alle attese. – Non vanno confusi i procedimenti giudiziari avviati nel Regno con quelli amministrativi che avrebbero come fine l’“epurazione” tra i dipendenti pubblici e nel mondo politico ed economico.

Giurisdizioni eccezionali sorgono nelle due “Zone di operazioni” nell’Italia nord-orientale confinante col Reich denominate *Alpenvorland* e *Adriatisches Küstenland* (Prealpi e Litorale adriatico), formalmente italiane ma di fatto confiscate dall’occupante germanico: qui, per disposizione dei Commissari supremi che governano le due Zone, sono istituiti dei Tribunali speciali che sottraggono alcune competenze alla giustizia italiana (nell’*Alpenvorland* anche a quella della Wehrmacht).

Come le altre istituzioni, anche le forze armate, o quanto rimane di esse, si sdoppiano in seguito alla resa dell’Italia agli Alleati e all’occupazione germanica; ma gli organi della giustizia militare, i codici e le pratiche (spesso ottuse) rimangono immutati.

-praktiken unverändert. Die Heeresgerichte der RSI – dem zweifachen Druck von Seiten der italienischen und deutschen Befehlsgewalt ausgesetzt – sahen sich mit dem Phänomen der Wehrdienstverweigerung und Desertion konfrontiert, wie auch das *Regno*. Die Militärgerichte der RSI (die territorialen, die Sondergerichte sowie die Korps betreffenden) waren auch für Partisanen und für Zivilisten zuständig, die den Widerstand unterstützten. Sowohl für die regulären Soldaten wie auch für die ganz oder teilweise aus Freiwilligen zusammengesetzten faschistischen Milizen – wie den *Brigate Nere* (der Kampftruppe der Faschistischen Partei) – gab es eigene juristische Institutionen.

Die Alliierten leiteten unmittelbar nach der Landung in Sizilien im Juli 1943 Maßnahmen zur Säuberung vom Faschismus ein und unterstellten die Italiener, Kämpfende wie Nicht-Kämpfende, zwei unterschiedlichen Justizeinrichtungen: Die Standgerichte waren für die eigenen alliierten Truppen, aber auch für italienische und deutsche Soldaten zuständig, die wegen Verstößen gegen internationale Konventionen angeklagt waren, die alliierten Militärgerichte hingegen für italienische Zivilisten, denen man Anschläge auf die Sicherheit und auf die Interessen der Besatzungsmächte und in einigen Fällen Verstöße gegen italienische Gesetze vorwarf.

Verschiedene Formen von Justiz – reguläre wie irreguläre – nahmen auch bei den Partisanenformationen Gestalt an und betrafen sowohl Partisanen selbst als auch die allgemeine Bevölkerung, sowie militärische oder zivile Exponenten des faschistischen Machtapparats.

I tribunali dell'esercito repubblicano affrontano – districandosi a fatica tra le pressioni opposte dei comandi italiani e germanici – il fenomeno della renitenza alla leva e delle diserzioni di massa; ma anche quelli dell'esercito regio registrano una casistica simile. I tribunali militari repubblicani (territoriali, straordinari, di corpo) hanno competenza anche sui partigiani e sui civili che prestino in qualsiasi modo la loro opera a favore della Resistenza. Oltre ai militari regolari, hanno propri tribunali le milizie fasciste in tutto o in parte volontarie, come le *Brigate nere* (la forza combattente del partito fascista).

Gli Alleati subito dopo lo sbarco in Sicilia (luglio 1943) provvedono a epurare gli ex fascisti, e sottomettono gli italiani, combattenti e no, al giudizio di due diverse specie di tribunali: quelli marziali e le Corti militari alleate. I primi hanno competenza, oltre che sui membri delle stesse forze armate alleate, sui militari italiani e tedeschi accusati di aver violato le convenzioni internazionali sulla guerra; le seconde giudicano i civili italiani imputati per attentati alla sicurezza e agli interessi degli occupanti e, in alcuni casi, per la violazione delle leggi italiane.

Vari tipi, regolari o (molto) irregolari, di giustizia, prendono corpo nelle formazioni partigiane, e hanno per oggetto sia i partigiani stessi, sia la popolazione in generale, sia figure più o meno di spicco dell'apparato fascista, militare e civile.

La giustizia nel corso della Seconda guerra mondiale è stato a lungo un tema di cui i contemporaneisti si sono

Die Justiz während des Krieges galt lange Zeit als Randthema der zeitgeschichtlichen Forschung, zu unklar waren Funktionsweise, Struktur und Auswirkungen, zu disparat die Quellenlage. Im letzten Jahrzehnt ist sie jedoch ins Zentrum einer kritischen Militär-geschichtsschreibung gerückt, da man sich aus dieser Beschäftigung Antworten über das innere Gefüge des Nationalsozialismus und seiner Herrschaftsweise im besetzten Europa erhoffte. Insbesondere der Kriegs-Endphase und ihrer Radikalisierung auf dem Gebiet der Justiz kommt dabei besondere Bedeutung zu. In Italien fällt diese Zeit mit der deutschen Besatzung des ehemaligen Achsenpartners zusammen.

In der deutschsprachigen Forschung konzentrieren sich die Studien zur Rechtsgeschichte auf die spezifischen Formen der NS-Justiz (Wehrmachtjustiz, Umgang mit Deserteuren, Volksgerichtshof, SS-Justiz, Sondergerichte, Militärjustiz im besetzten Europa). Dabei sind die ersten Studien als Teil der Nachkriegsgeschichte zu sehen, denn sie wurden geprägt durch Veröffentlichungen der Akteure selbst, die in Memoiren oder Gemeinschaftswerken über Wehrmachtjustiz, Spruchpraxis und Kriegsrecht räsonierten.³ Diesen Schriften mit stark apologetischem Charak-

occupati solo marginalmente: poco si sapeva del modo di operare degli apparati giudiziari, della loro struttura e della loro produzione; troppo eterogenee erano le fonti. Nell'ultimo decennio, però, la storiografia militare ha affinato l'indagine, sviluppando la ricerca sulla giustizia nel corso della guerra al fine di avere risposte sulla struttura interna del Nazionalsocialismo e sul suo dominio nell'Europa occupata. Cruciale in questa prospettiva è innanzitutto l'ultima fase del conflitto, accompagnata dalla radicalizzazione nell'ambito giurisdizionale. In Italia questa fase coincide con l'occupazione tedesca del paese già partner dell'Asse.

La ricerca storica tedesca relativa alla giustizia si è concentrata soprattutto sulla giurisdizione specificamente nazista: la giustizia della Wehrmacht, il problema delle diserzioni, i Tribunali del popolo (*Volksgerichtshof*), la giustizia delle SS, i tribunali straordinari, la giustizia militare nell'Europa occupata dai Nazisti. I primi studi sono da inserire nel contesto storico del dopoguerra: prevalevano i contributi degli stessi protagonisti – molti dei quali ex giudici militari – che in opere memorialistiche o collettive ragionavano sulla giustizia della Wehrmacht, sulla pronuncia delle sentenze e sul diritto di guerra.³

3 Zu nennen ist hier vor allem das Gemeinschaftswerk mehrerer ehemaliger Wehrmacht Richter: Otto Peter SCHWELING, Die deutsche Militärjustiz in der Zeit des Nationalsozialismus, bearbeitet und herausgegeben von Erich Schwing, Marburg 1977. Die Memoirenliteratur ist ziemlich umfangreich, genannt werden sollen hier exemplarisch zwei einflussreiche Werke: Karl MICHEL, Der Kriegsrichter von Paris, Wiesbaden 1949; Hans LUTHER, Der französische Widerstand gegen die deutsche Besatzungsmacht und seine Bekämpfung, Tübingen 1957.

3 Per esempio il volume collettivo di ex giudici della Wehrmacht: Otto Peter SCHWELING, Die deutsche Militärjustiz in der Zeit des Nationalsozialismus, curato da Erich Schwing, Marburg 1977. La letteratura memorialistica è molto vasta, qui si rimanda a due opere che hanno avuto una certa influenza: Karl MICHEL, Der Kriegsrichter von Paris, Wiesbaden 1949; Hans LUTHER, Der französische Widerstand gegen die deutsche Besatzungsmacht und seine Bekämpfung, Tübingen 1957.

ter stellten 1987 Messerschmidt und Wüllner die erste wissenschaftliche Abhandlung zum Thema gegenüber, die weitere Forschungen anregte.⁴ Das Augenmerk der breiteren Forschung blieb zunächst auf die Sowjetunion gerichtet, wo mit dem berüchtigten “Kriegsgerichtsbarkeitserlass” faktisch die Abschaffung der Justiz beschlossen worden war⁵; diese Fokussierung hat lange Zeit den Blick dafür verdunkelt, dass sich die Besatzungsjustiz auch in anderen Teilen Europas beständig radikalisierte.

Im Zuge der sogenannten Wehrmachtausstellung Mitte der 90er Jahre wandte sich die Forschung einer “kritischen Militärgeschichte” zu, die unzählige Detailstudien anregte.⁶ Größere Forschungsverbände und Tagungen haben sich danach insbesondere der Grundlagenforschung zu Struktur und Spruchpraxis der verschiedenen

Erano peraltro lavori con impianto apologetico; pertanto solo nel 1987 sono state prodotte le prime ricerche scientifiche che sono servite da spunto ad altre successive.⁴ L’indagine si è poi estesa all’Unione Sovietica, dove, per effetto del famigerato Decreto sulla giustizia militare (“Kriegsgerichtsbarkeitserlass”) ogni altra giurisdizione era stata di fatto abolita⁵; questo soggetto ha monopolizzato per lungo tempo l’attenzione degli studiosi, per cui è rimasto in ombra il fatto che la giustizia d’occupazione nazista si era radicalizzata anche nelle altre parti dell’Europa occupata.

Negli anni Novanta, la mostra sull’esercito tedesco (“Wehrmachtausstellung”) in Germania apriva la strada a un nuovo indirizzo di ricerca, la “storia militare critica”, che dava origine a innumerevoli studi specifici.⁶ Nascevano ampi progetti di lavoro, tra cui sulla giustizia delle SS, e si tene-

4 Manfred MESSERSCHMIDT/Fritz WÜLLNER, Die Wehrmachtjustiz im Dienste des Nationalsozialismus. Zerstörung einer Legende, Baden-Baden 1987; Detlef GARBE, „In jedem Einzelfall ... bis zur Todesstrafe“. Der Militärstrafrechtler Erich Schwinge, ein deutsches Juristenleben, Hamburg 1989.

5 Christian STREIT, Keine Kameraden, Bonn 1991; Jürgen FÖRSTER, Das Unternehmen „Barbarossa“ als Eroberungs- und Vernichtungskrieg“. In: Horst BOOG/Jürgen FÖRSTER/Joachim HOFFMANN/Ernst KLINK/Rolf-Dieter MÜLLER/Gerd R. UEBERSCHÄR, Der Angriff auf die Sowjetunion (Das Deutsche Reich und der Zweite Weltkrieg 4), Stuttgart 1987; zuletzt Felix RÖMER, Der Kommissarbefehl. Wehrmacht- und SS-Verbrechen an der Ostfront, Paderborn 2008.

6 Nur als Beispiele seien genannt Michael EBERLEIN/Roland MÜLLER (Hgg), Militärjustiz im Nationalsozialismus. Das Marburger Militärgericht, Marburg 1994; Norbert HAASE, Das Reichskriegsgericht und der Widerstand gegen die nationalsozialistische Herrschaft. Katalog zur Gedenkstätte Deutscher Widerstand Berlin, Berlin 1993.

4 Manfred MESSERSCHMIDT/Fritz WÜLLNER, Die Wehrmachtjustiz im Dienste des Nationalsozialismus. Zerstörung einer Legende, Baden-Baden 1987; Detlef GARBE, „In jedem Einzelfall ... bis zur Todesstrafe“. Der Militärstrafrechtler Erich Schwinge, ein deutsches Juristenleben, Hamburg 1989.

5 Christian STREIT, Keine Kameraden, Bonn 1991; Jürgen FÖRSTER, Das Unternehmen „Barbarossa“ als Eroberungs- und Vernichtungskrieg. In: Horst BOOG/Jürgen FÖRSTER/Joachim HOFFMANN/Ernst KLINK/Rolf-Dieter MÜLLER/Gerd R. UEBERSCHÄR, Der Angriff auf die Sowjetunion (Das Deutsche Reich und der Zweite Weltkrieg 4), Stuttgart 1987; Felix RÖMER, Der Kommissarbefehl. Wehrmacht- und SS-Verbrechen an der Ostfront, Paderborn 2008.

6 Si possono citare ad esempio Michael EBERLEIN/Roland MÜLLER (a cura di), Militärjustiz im Nationalsozialismus. Das Marburger Militärgericht, Marburg 1994; Norbert HAASE, Das Reichskriegsgericht und der Widerstand gegen die nationalsozialistische Herrschaft. Katalog zur Gedenkstätte Deutscher Widerstand Berlin, Berlin 1993.

Justizformen und ihren Orten⁷, sowie den verschiedenen Opfergruppen und Entschädigungs- und Rehabilitierungsfragen gewidmet⁸. Eine zweite Forschungsrichtung wand sich in biographischer Perspektive den Richtern und ihren professionellen Netzwerken, von denen nicht wenige in der Nachkriegszeit unbeschadet Karriere machen konnten⁹, sowie den kulturellen Spiegelungen der NS-Justiz, etwa in Spielfilmen und Literatur der Nachkriegszeit zu. Ein weiterer Forschungsstrang nimmt die Kontinuität repressiver Justiz vom Nationalsozialismus zur DDR-Justiz in den Blick.¹⁰ Zuletzt wurde auch der globale Zusammenhang nationalsozialistischer Besatzungsregime in Europa systema-

vano convegni sulla ricerca di base in merito alle diverse forme di giustizia, al carattere e alla ricaduta delle sentenze, ai luoghi in cui erano pronunciate⁷, alle diverse categorie di vittime e alle modalità di indennizzo economico previsto in loro favore⁸. Un altro filone di ricerca si concentrava sulla biografia dei magistrati che avevano operato presso cosiffatte corti, sulle loro reti professionali nonché sulla prosecuzione della loro carriera nel dopoguerra⁹; divenne oggetto di ricerca anche il modo in cui la giustizia nazista sin rifletteva nel cinema e nella letteratura. Dopo il 1989 un altro filone di ricerca analizzava la continuità tra la giustizia repressiva nazista e quella della DDR.¹⁰ Infine, la dimensione globale dei regi-

7 Michael EBERLEIN/Norbert HAASE/Wolfgang OLESCHINSKI (Hgg), *Torgau im Hinterland des Zweiten Weltkriegs. Militärjustiz, Wehrmachtgefängnisse, Reichskriegsgericht*, Leipzig 1999.

8 Christoph RASS, „Menschenmaterial“. Deutsche Soldaten an der Ostfront. Innenansichten einer Infanteriedivision, 1939–1945, Paderborn 2003; Birgit BECK, *Wehrmacht und sexuelle Gewalt. Sexualverbrechen vor deutschen Militärgerichten 1939–1945*, Paderborn 2004; Walter MANOSCHEK (Hg), *Opfer der NS-Militärjustiz. Urteilspraxis, Strafvollzug, Entschädigungspolitik in Österreich*, Wien 2003; Ulrich BAUMANN/Magnus KOCH (Hgg), „Was damals Recht war...“. Soldaten und Zivilisten vor Gerichten der Wehrmacht, Berlin 2008.

9 Albrecht KIRSCHNER (Hg), *Deserteure, Wehrkraftzersetzer und ihre Richter. Marburger Zwischenbilanz zur NS-Militärjustiz vor und nach 1945*, Marburg 2010; Peter PIRKER/Florian WENNINGER (Hgg), *Wehrmachtjustiz. Kontext, Praxis, Nachwirkungen*, Wien 2010; Joachim PERELS/Wolfram WETTE (Hgg), *Mit reinem Gewissen. Wehrmachtrichter in der Bundesrepublik und ihre Opfer*, Berlin 2011.

10 Norbert HAASE/Brigitte OLESCHINSKI (Hgg), *Das Torgau Tabu. Wehrmachtstrafsystem, NKWD-Straflager, DDR-Strafvollzug*, Leipzig 1993.

7 Michael EBERLEIN/Norbert HAASE/Wolfgang OLESCHINSKI (a cura di), *Torgau im Hinterland des Zweiten Weltkriegs. Militärjustiz, Wehrmachtgefängnisse, Reichskriegsgericht*, Leipzig 1999.

8 Christoph RASS, „Menschenmaterial“. Deutsche Soldaten an der Ostfront. Innenansichten einer Infanteriedivision, 1939–1945, Paderborn 2003; Birgit BECK, *Wehrmacht und sexuelle Gewalt. Sexualverbrechen vor deutschen Militärgerichten 1939–1945*, Paderborn 2004; Walter MANOSCHEK (a cura di), *Opfer der NS-Militärjustiz. Urteilspraxis, Strafvollzug, Entschädigungspolitik in Österreich*, Wien 2003; Ulrich BAUMANN/Magnus KOCH (a cura di), „Was damals Recht war...“. Soldaten und Zivilisten vor Gerichten der Wehrmacht, Berlin 2008.

9 Albrecht KIRSCHNER (a cura di), *Deserteure, Wehrkraftzersetzer und ihre Richter. Marburger Zwischenbilanz zur NS-Militärjustiz vor und nach 1945*, Marburg 2010; Peter PIRKER/Florian WENNINGER (a cura di), *Wehrmachtjustiz. Kontext, Praxis, Nachwirkungen*, Wien 2010; Joachim PERELS/Wolfram WETTE (a cura di), *Mit reinem Gewissen. Wehrmachtrichter in der Bundesrepublik und ihre Opfer*, Berlin 2011.

10 Norbert HAASE/Brigitte OLESCHINSKI (a cura di), *Das Torgau Tabu. Wehrmachtstrafsystem, NKWD-Straflager, DDR-Strafvollzug*, Leipzig 1993.

tischer untersucht.¹¹ Zusammenfassend ging es der deutschsprachigen Forschung darum, Strukturen und Spruchpraxis zu analysieren, aber auch die Protagonisten dieser Justiz, dabei insbesondere die Kontinuität nach 1945, zu beleuchten, sowie den Opfern eine Stimme zu geben. Vergleichende europäische Forschungen zur Besatzungsjustiz stehen jedoch erst am Anfang.

Die italienischsprachige Geschichtswissenschaft zum Zeitraum 1943–1945 hat sich nicht so sehr auf die Rechtsprechung, denn vielmehr auf das Thema der ausgebliebenen Gerechtigkeit konzentriert: die Verschleierung und die unterlassene Strafverfolgung nazifaschistischer Verbrechen in Italien, das Schweigen zu den Kriegsverbrechen italienischer Besatzungstruppen, die Immunität faschistischer Parteispitzen und Kriegsverbrecher, die unbeschadet durch die Maschen der Justiz schlüpfen konnten.¹² Die verschiedenen Formen, in denen sowohl im *Regno del Sud* wie auch in der *Repubblica Sociale Italiana* über Soldaten und Zivilisten von professionellen oder improvisier-

mi di occupazione in Europa è stata oggetto di indagini sistematiche.¹¹ In sintesi: la ricerca tedesca ha cercato da un lato di analizzare le strutture dei tribunali nazisti e la prassi giudiziaria, dall'altro di far luce sui protagonisti di quella giustizia, e soprattutto sulla loro carriera dopo il 1945, e infine, di dare una voce alle vittime. In ogni caso la ricerca comparativa nel quadro europeo è solo in fase di avvio.

La ricerca italiana, relativamente al biennio 1943–1945, si è concentrata, piuttosto che sulla giurisdizione, sulla mancata giustizia: l'occultamento e la mancata punizione dei crimini nazifascisti in Italia, l'omertà sui crimini di guerra delle forze di occupazione italiane, l'immunità di cui hanno goduto gerarchi e criminali fascisti passati indenni attraverso le maglie larghe dell'Alta Corte di giustizia, delle Corti straordinarie d'assise e delle Commissioni di epurazione.¹² Le diverse forme di giustizia, amministrata tanto nel Regno (le province italiane liberate) quanto nella Repubblica sociale italiana da magistrati professionali o

11 Claudia BADE/Lars SKROWRONSKI/ Michael VIEBIG (Hgg), *NS-Militärjustiz im Zweiten Weltkrieg. Disziplinierungs- und Repressionsinstrument in europäischer Dimension*, Göttingen 2015.

12 Zwei an ein breites interessiertes Publikum gerichtete Werke über die deutschen und italienischen Kriegsverbrechen sind: Mimmo FRANZINELLI, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943–2001*, Milano 2002 und Gianni OLIVA, „Si ammazzava troppo poco“. I crimini di guerra italiani 1940–43, Milano 2006. Eine ausführliche und ausgeglichene Untersuchung zu den Institutionen für die Bestrafung faschistischer Straftaten und deren Effizienz bietet Hans WÖLLER, *I conti col fascismo. L'epurazione in Italia 1943–1948*, Bologna 2004.

11 Claudia BADE/Lars SKROWRONSKI/Michael VIEBIG (a cura di), *NS-Militärjustiz im Zweiten Weltkrieg. Disziplinierungs- und Repressionsinstrument in europäischer Dimension*, Göttingen 2015.

12 Due bei lavori per il grande pubblico, ma informati e corretti, sui crimini di guerra germanici e italiani sono quelli di Mimmo FRANZINELLI, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943–2001*, Milano 2002 e di Gianni OLIVA, „Si ammazzava troppo poco“. I crimini di guerra italiani 1940–43, Milano 2006. Una disamina esauriente e equilibrata sulle istituzioni preposte alla punizione dei reati fascisti, e sulla maggiore o minore efficacia delle stesse, è quella di Hans WÖLLER, *I conti col fascismo. L'epurazione in Italia 1943–1948*, Bologna 2004.

ten, zivilen oder militärischen Richtern (italienischen, alliierten und deutschen) Recht gesprochen wurde, sind bisher noch nicht in ihrer Gesamtheit untersucht worden. Doch sind auch die Detailstudien noch lückenhaft: die alliierte Militärjustiz gegen italienische Zivilisten ist nahezu unerschlossen¹³, die Justiz der *Resistenza* allenfalls am Rande allgemeiner Abhandlungen erwähnt¹⁴, das heikle Verhältnis der italienischen Verwaltung zu den Besatzern und zum faschistischem Regime noch nicht systematisch erforscht¹⁵,

improvvisati, civili e militari (italiani, alleati e germanici) nei confronti di combattenti e “borghesi”, non sono ancora state oggetto di una attenzione comprensiva. Ma anche le indagini analitiche fanno difetto: la giustizia militare alleata a carico dei civili italiani è ancora inesplorata¹³; la giustizia della *Resistenza* figura come segmento di trattazioni generali¹⁴; il rapporto assai esposto della magistratura italiana sia con gli occupanti sia con il regime neo fascista non è ancora stato messo a fuoco¹⁵, così come manca uno

13 Vgl. in diesem Heft, S. 125, Anm. 16, die Beobachtungen von Ilenia Rossini über das Desinteresse der Historiker und Historikerinnen hinsichtlich dieses Untersuchungsfeldes.

14 Das Standardwerk zur italienischen *Resistenza* ist nach wie vor Claudio PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino 1991 (Es behandelt in unsystematischer Weise die Justiz auf S. 449); Das umfangreiche *Dizionario della Resistenza*, Torino 2006, beinhaltet ein zusammenfassendes Lemma von Ettore GALLO, *Giustizia partigiana*. In: *Dizionario della Resistenza 2*, S. 677–699, doch der Großteil des Artikels widmet sich den Strafmaßnahmen gegen den Faschismus. Im Vergleich dazu sticht die üppige Literatur in Spanien zu den verschiedenen Typen republikanischer Gerichte im Bürgerkrieg hervor (zitiert in Gabriele RANZATO, *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini 1931–1939*, Torino 2012). Dort finden sich hilfreiche Ansätze für Untersuchungen zur Partisanenjustiz in Italien).

15 In regionaler Hinsicht siehe Giovanni FOCARDI, *Magistratura e fascismo. L'amministrazione della giustizia in Veneto 1920–1945*, Padova 2012. Eine breite, wengleich oberflächliche Übersicht, bietet Luigi LACCHÈ (Hg.), *Il diritto del Duce. Giustizia e repressione nell'Italia fascista*, Roma 2015. Von ganz anderem Gewicht hingegen sind die Forschung zur Justiz unter der Besatzung in Frankreich, siehe u. a. Alain BANCAUD, *Une exception ordinaire. La magistrature en France 1930–1950*, Paris 2002; Liora ISRAËL, *Robes noires, années sombres. Avocats et magistrats en résistance pendant la Seconde Guerre mondiale*, Paris 2005.

13 V. più avanti in questo fascicolo, p. 125, nota 16, le osservazioni di Ilenia Rossini sul disinteresse degli storici per questo soggetto cruciale.

14 L'attuale testo base per chi affronti lo studio della *Resistenza* italiana, il lavoro di Claudio PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino 1991, tocca in modo non sistematico la giustizia a partire da p. 449; il corposo *Dizionario della Resistenza*, Torino 2006, ha una sintetica voce 'Giustizia partigiana' a cura di Ettore GALLO (vol. II, pp. 677–699; ma lo spazio maggiore è dedicato alle sanzioni contro il fascismo). Spicca, al confronto, l'abbondante letteratura sui diversi tipi di tribunali repubblicani attivi in Spagna nel corso della guerra civile (la si trova citata in Gabriele RANZATO, *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini 1931–1939*, Torino 2012; vi si trovano chiavi utili alla lettura della giustizia partigiana in Italia).

15 Sul piano regionale si v. Giovanni FOCARDI, *Magistratura e fascismo. L'amministrazione della giustizia in Veneto 1920–1945*, Padova 2012. Una rassegna ad ampio spettro e quindi meno approfondita del desiderabile è quella curata da Luigi LACCHÈ (a cura di), *Il diritto del Duce. Giustizia e repressione nell'Italia fascista*, Roma 2015. Di ben altro peso la ricerca sulla giustizia sotto l'occupazione in Francia, tra cui si v. Alain BANCAUD, *Une exception ordinaire. La magistrature en France 1930–1950*, Paris 2002; sulla magistratura cospirante si v. Liora ISRAËL, *Robes noires, années sombres. Avocats et magistrats en résistance pendant la Seconde Guerre mondiale*, Paris 2005.

wie auch eine systematische Studie zur italienischen Militärjustiz nördlich und südlich der „Gotenlinie“ noch fehlt.¹⁶ Allenfalls am Rande der Forschung finden sich in opferzentrierter Perspektive erstere kleinere Studien zu Unrechtsurteilen, die der Deportation und Zwangsarbeit voraus gingen.¹⁷

Dieses Heft widmet sich der Vorgehensweise einiger der oben angeführten Gerichtsstufen, denen bislang nur geringe Aufmerksamkeit zugekommen ist.

Tullio Omezzoli analysiert das verschlungene Themenfeld der Partisanenjustiz als integrativen Teil des Partisanenkampfes, indem er die moralische und materielle Zielsetzung der Prozesse, die verschiedenen justiziablen Kategorien, die äußerst heterogenen Verfahrensstile und die mit den Erwartungen übereinstimmenden oder von diesen abweichenden Prozessausgänge unter die Lupe nimmt.

Es folgen zwei Beiträge zur Militärjustiz: Christopher Theel widmet sich in seinem Beitrag den SS- und Polizeigerichten, deren Rechtsgrundlagen und der Hierarchie in diesem Justizapparat; er konzentriert sich dabei auf die Rechtsprechung gegenüber italienischen Militärangehörigen, Soldaten wie Offizier-

studio sistematico sulla giustizia militare italiana a nord e a sud della Linea gotica¹⁶. Cenni sui giudizi sommari pronunciati contro soggetti destinati alla deportazione e al lavoro coatto in Germania si trovano nei lavori dedicati a questi temi.¹⁷

In questo fascicolo si esamina l'operato di alcune istanze giudiziarie, tra quelle sopra ricordate, che sino a questo momento hanno goduto di un'attenzione minore

Tullio Omezzoli sonda l'esteso e tortuoso ambito della giustizia partigiana in quanto momento della guerriglia partigiana, prendendo in esame le finalità morali e materiali dei processi, le diverse categorie di giudicabili, gli stili estremamente eterogenei dei procedimenti, gli esiti conformi o difformi rispetto alle attese.

Due contributi sono dedicati alla giustizia militare: Christopher Theel riferisce sulla giustizia delle SS, sui suoi codici di riferimento e sulla gerarchia dell'apparato giudiziario; esamina in particolare la sorte di quei combattenti italiani, soldati e ufficiali, che in Italia e in Grecia dopo l'8 settembre sono passati sotto la giurisdizione militare germanica e sottoposti a giudizi di particolare severità. Samuele Tieghi

16 Toni ROVATTI, I tribunali speciali della Repubblica sociale italiana. In: LACCHÈ (Hg.), *Il diritto del Duce*, S. 279–297 mit dem kurzen Kapitel „I Tribunali militari regionali e i Tribunali militari straordinari“, S. 291–297. Eine breite Übersicht über die Literatur zu den Militärgerichten bietet Mimmo FRANZINELLI, *Disertori. Una storia mai raccontata della Seconda guerra mondiale*, Milano 2016.

17 Brunello MANTELLI (Hg.), *Deportati, Deportatori, Tempi, Luoghi* (Il libro dei deportati 2), Milano 2010.

16 Nel citato collettivo curato da LACCHÈ, *Il diritto del Duce*, troviamo, pp. 279–297; Toni ROVATTI, *I tribunali speciali della Repubblica sociale italiana*, al cui interno, pp. 291–297, figura il breve capitolo „I Tribunali militari regionali e i Tribunali militari straordinari“. Un'ampia rassegna bibliografica sui tribunali militari del Regno e della RSI in Mimmo FRANZINELLI, *Disertori. Una storia mai raccontata della Seconda guerra mondiale*, Milano 2016.

17 Brunello MANTELLI (a cura di), *Deportati, Deportatori, Tempi, Luoghi*, (Il libro dei deportati 2), Milano 2010.

en, die in Italien und Griechenland nach dem italienischen Kriegsaustritt der deutschen Militärjustiz unterstellt worden waren und gegen die besonders harte Urteile gefällt worden sind. Samuele Tieghi hingegen betrachtet die Rechtsprechung des Gerichtshofes der *Guardia nazionale repubblicana*, der Nationalgarde der RSI, der besonders gegen Wehrdienstverweigerer und Deserteure vorzugehen hatte. Wie Tieghi zeigen kann, blieben die Gerichtshöfe hinter den Erwartungen Mussolinis und der Militärführung zurück: zu wenig radikal fiel ihre Rechtsprechung aus.

Zwei Beiträge widmen sich den Sondergerichten der Operationszonen *Alpenvorland* und *Adriatisches Küstenland*. Es handelt sich dabei nicht um zwei identische Einrichtungen, sie unterscheiden sich in ihren Beziehungen zum italienischen Ziviljustizwesen einerseits und zur deutschen Militärjustiz andererseits. Kerstin von Lingen beleuchtet in ihrem Beitrag zum Sondergericht Bozen die Tätigkeit eines dezidiert nationalsozialistischen Herrschaftsinstruments in einem dem Reich annektierten Gebiet: Die Urteile dokumentieren den Besatzungsalltag, zeigen aber auch die Radikalisierung der NS-Justiz gegenüber Reichs-Neubürgern. Ein Ausblick auf die Härten des Strafvollzugs und damit ein Blick auf die Opfer runden den Beitrag ab. Carlo Maria Zampi zeigt, wie in der Operationszone *Adriatisches Küstenland* die italienische Ziviljustiz unter deutscher Kontrolle stand, sei es durch die Ernennung deutscher Beisitzer in die Justizbehörden, sei es durch die Schaffung eines Sondergerichts für die

esamina l'operato dei tribunali della Guardia nazionale repubblicana, chiamati ad applicare sanzioni eccezionali nei confronti di mancanti alla chiamata e disertori, ma di fatto restii, per calcolo o per rispetto della legge, a dare alla norma quell'esecuzione rigorosa che è auspicata dai vertici militari e da Mussolini stesso.

Due contributi sono dedicati ai tribunali straordinari istituiti nelle due Zone di operazioni, l'*Alpenvorland*, e l'*Adriatisches Küstenland*, per iniziativa dei locali Commissari supremi germanici: due organi non "gemelli", che intrecciano distinte e originali relazioni con la giustizia civile italiana e quella militare tedesca. Kerstin von Lingen analizza con il *Sondergericht* di Bolzano uno strumento specifico nazista che serve a mantenere l'ordine in una zona occupata, di fatto annessa al Reich. Le modalità dei procedimenti documenta la vita quotidiana sotto l'occupazione nonché la radicalizzazione del regime stesso nell'ultimo periodo di guerra. L'articolo prende anche in esame l'espiazione della pena, che quando ha luogo presso un Lager porta spesso alla morte dei condannati dal *Sondergericht* di Bolzano. Carlo Maria Zampi spiega come nel Litorale, per iniziativa del Supremo commissario, la giustizia civile italiana sia sottoposta alla supervisione delle autorità germaniche sia attraverso la nomina di consiglieri civili tedeschi presso le autorità giudiziarie, sia con la creazione di una Corte straordinaria per la sicurezza pubblica, che è uno strumento di controllo sociale e economico nelle mani del Supremo commissario, ma che paradossalmente è composta da magistrati italiani e ha sede

öffentliche Sicherheit (*Corte straordinaria per la sicurezza pubblica*), eines Kontrollinstruments in den Händen des Gauleiters, das aber aus italienischen Richtern zusammengesetzt war und seinen Sitz beim Berufungsgericht in Triest hatte.

Die Pionierstudie von Ilenia Rossini stellt die erste eingehende Untersuchung zu den ca. 85.000 Prozessen des alliierten Militärgerichtshofs gegen italienische Zivilisten dar, denen Straftaten oder Vergehen gegen die alliierten Besatzungstruppen vorgeworfen wurden. Sie beschreibt Umfang und Zielsetzung dieser Militärrechtsprechung, die vom *common law* inspirierten Verfahrensweise, den Ausgang der Prozesse und die teilweise Überschneidung mit der italienischen Rechtsprechung.

Die Studien zeigen, in welcher Weise sich die Justiz in den Jahren 1943–1945 beständig radikalisierte, und lenken die Perspektive auch auf die Opfer. Das Heft rückt die Verflechtung der verschiedenen Justizorgane in Italien in der Kriegs-Endphase in den Mittelpunkt und macht die globale Dimension deutlich: Auf deutscher Seite Herrschaftswahrung und Zukunftsvision eines erweiterten deutschen Reiches; auf italienischer Seite das Auftauchen einer außerordentlichen Justiz (der Partisanenjustiz) und die wachsenden Schwierigkeiten der ordentlichen Justiz (im Norden wie im Süden), den eigenen Wirkungsradius aufrecht zu halten; auf alliierter Seite eine Justiz, die die eigenen Interessen schützt. Darin zeigen sich Diskontinuitäten, aber auch Ermessensspielräume

presso la Corte d'appello triestina.

Il lavoro pionieristico di Ilenia Rossini costituisce la prima indagine rigorosa sui processi (circa 85 mila) celebrati presso le Corti militari alleate a carico di civili italiani, colpevoli di reati o contravvenzioni, anche modeste, nei confronti delle forze di occupazione alleate. L'autrice illustra il perimetro e le finalità di questa giurisdizione militare, le procedure (ispirate alla *common law*), gli esiti dei processi, il non facile rapporto e le sovrapposizioni con la giustizia civile italiana.

Gli studi mostrano come la giustizia negli anni 1943–1945 nell'Italia occupata sia andata radicalizzandosi costantemente; un approccio che serve anche a portare l'attenzione sul destino delle vittime. Il fascicolo si concentra sulla compenetrazione dei numerosi organi di giustizia in Italia nella fase finale della guerra, e rende comprensibile l'interazione tra i fattori discordi e concorrenti che si incontrano sulla scena: dal lato tedesco, lo sforzo per mantenere intatto il dominio del Reich nella prospettiva di estenderlo ulteriormente; dal lato italiano, l'emergere di una giustizia di tipo particolare (quella partigiana), e la crescente difficoltà di quella ordinaria, sia a Nord sia nel Regno del sud, a garantire la propria sfera giurisdizionale; dal lato degli Alleati la messa in opera di una giustizia a tutela dei propri interessi. Da questo quadro emerge la discontinuità, ma anche la discrezionalità nella giurisdizione in Italia tra il 1943 e il 1945. In particolare i contributi sugli organi di giustizia germanici mostrano una varietà di strutture, di leggi e di pratiche giudiziarie che

der Rechtsprechung in Italien von 1943 bis 1945. Insbesondere die Beiträge zu den deutschen Justizorganen in Italien zeigen eine Bandbreite in Struktur, gesetzlicher Grundlage und Sprechpraxis, die der These von einer homogenen deutschen Besatzungsjustiz widerspricht und im Einzelfall bisher so nicht deutlich war – obwohl die Absicht der Disziplinierung eigener und fremder Militärangehöriger sowie Repression der Zivilbevölkerung als gemeinsames Ziel erkennbar bleiben. Damit war die deutsche Justiz, auch in Italien, ein Element des nationalsozialistischen Vernichtungskrieges.

Die hier vorgestellten Studien stellen zumeist erste Sondierungen dar: Einige hier aufgegriffenen Fäden – wie die Justiz der Partisanen und jene der Alliierten – bedürfen noch vertiefter Untersuchungen, andere – wie die deutsche Militärjustiz – verlangen eine thematische Ausweitung auf das Schicksal der Widerstandskämpfer und der Zivilbevölkerung. Ob in Zukunft eine zusammenschauende Darstellung möglich sein wird, hängt davon ab, ob sie sich auf eine, bisher noch ausstehende, breite Grundlagenforschung stellen kann. Ein derartiges Überblickswerk kann sein Potenzial nicht als Sammlung von Detailstudien, sondern als Mosaik ausschöpfen, das der Komplexität der ordentlichen (aber sicherlich vom Kriegszustand beeinflussten) und außerordentlichen Justizlandschaft im besetzten Italien gerecht wird.

Tullio Omezzoli und Kerstin von Lingen

contraddicono la tesi di una giustizia di occupazione omogenea, anche se naturalmente rimane chiaro l'obiettivo comune: disciplinare il proprio personale militare e quello straniero, nonché reprimere la popolazione civile; finalità quest'ultima che conferma come la giustizia fosse un elemento della guerra di annientamento.

Gli studi qui presentati, almeno la maggior parte di essi, costituiscono dei sondaggi; alcuni dei filoni presi in esame, come la giustizia partigiana e quella degli Alleati, sono suscettibili di larghi sviluppi; altri, come la giustizia militare germanica, vanno ampliati mettendo a fuoco il destino dei residenti e soprattutto dei civili; in uno stadio ulteriore, a seguito di una ricerca di base più larga, si potrà verificare se sia possibile una rappresentazione comprensiva, che non sia una collezione di ricerche settoriali ma un mosaico che restituisca la complessa fisionomia della giustizia ordinaria (ma certo influenzata dallo stato di guerra) e eccezionale nell'Italia occupata.

Tullio Omezzoli e Kerstin von Lingen